

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

5 maggio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

DITELO A RGS. Vertice nella Capitale, bandi fermi

Concorsi nella sanità, il ministero ribadisce: ridefinire gli ospedali

FAZIO E VESCOVO A PAGINA 7

REGIONE. L'assessore Gucciardi: entro maggio espletate tutte le procedure necessarie. Intanto si è insediata la commissione di indagine sugli enti privati convenzionati

Sanità, sui concorsi diktat del ministero «Prima va definita la rete ospedaliera»

➤ Ma il deficit è sanato, potrebbero crescere le assunzioni

Alcune Asp sono in ritardo nella presentazione dei piani, dunque si frena sui concorsi. Nel frattempo si potrà ovviare alle carenze con il reclutamento di personale a tempo determinato.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● I concorsi nella sanità siciliana sono ancora bloccati dall'iter burocratico in corso nelle varie aziende e dalla ridefinizione della rete ospedaliera chiesta da Roma. I numeri del bilancio sono comunque positivi e se la Sicilia si giocherà bene le sue carte, potrà addirittura aumentare il numero dei posti letto e dunque di personale da assumere. È quanto emerso dal vertice al ministero della Salute con i rappresentanti dell'assessorato regionale. Secondo i tecnici di Roma, nel settore della sanità la Sicilia è praticamente in equilibrio di bilancio, una buona notizia dopo anni di sacrifici per far fronte al piano di rientro imposto da Roma per sanare proprio il deficit. L'Isola ri-

spetta anche il parametro dei 3,7 posti letto ogni mille abitanti. Anzi, secondo il ministro è leggermente sotto questo parametro e potrebbe aumentarli. In ogni caso, nel vertice a Roma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin ha ribadito che non ci saranno tagli ai posti letto.

Al momento però i concorsi non possono essere avviati. La rete territoriale non è stata infatti ultimata e questo significa che gli ospedali e le varie aziende sanitarie non hanno ancora contezza sul numero di ospedali e reparti in funzione. Altra difficoltà è legata anche alla definizione delle piante organiche: ancora manca l'approvazione degli atti di alcune strutture come le Asp di Palermo e Catania. E dunque fino a quando non arriverà il via libera su tutte le aziende non sarà possibile determinare i reali fabbisogni di personale e quindi fare i concorsi per posti a tempo indeterminato.

Una norma nazionale consente però agli ospedali di reclutare personale a tempo determinato se nel frattempo dovessero avere emer-

genze. I precari potranno però essere prorogati al massimo fino al prossimo mese di ottobre.

L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, è certo però che entro maggio tutte le procedure legate alle Asp saranno espletate. «I ritardi - ha detto intervenendo a DiteLo a Rgs - credo siano dovuti all'approfondimento che stanno facendo le aziende per quello che è un piano triennale e riguarda le assunzioni. Tutte le aziende sono pronte, c'è stato qualche ritardo per Catania, Palermo ed Enna. Su Enna ho già firmato il via libera, su Catania il ritardo è dovuto alla degra al punto nascita di Bronte. In



Peso: 1-3%,7-46%

ogni caso siamo sul finire dell'istruttoria e dunque si farà presto». Gucciardi chiarisce che contrariamente a quanto annunciato inizialmente e discusso in commissione Sanità all'ARS, «la legge non prevede sanzioni per le Asp in ritardo con la presentazione dei piani». Una volta determinate le piante organiche, le aziende sanitarie dovranno in via prioritaria verificare che non ci siano esuberi di personale e dunque trasferire questo personale in altre strutture dove invece ci saranno carenze. Dopo toccherà assegnare un posto a chi è iscritto in vecchie graduatorie ancora valide e ai precari e solo in ultima istanza si potranno bandire concorsi per nuovi posti. Tanto che al momento sono state sospese le procedure per stabilizzare circa 150 precari tra il Civico e Villa Sofia-Cervello.

Intanto l'ARS si prepara a passare ai raggi X la sanità privata. Ieri mattina si è insediata la commissione di indagine conoscitiva sugli enti sanitari esterni convenzionati con la Regione. La commissione, istituita dal presidente dell'ARS, Giovanni Ardizzone, è presieduta dal deputato Nino Oddo, vicepresidente Giuseppe Picciolo e segretario Toti Lombardo. L'organismo controllerà gli standard sanitari erogati dalle strutture convenzionate e verificherà il rispetto dei parametri nazionali ed europei. Al centro dell'indagine conoscitiva della commissione le convenzioni stipulate con l'ospedale Giglio di Cefalù, l'Ismett di Palermo, l'ospedale Bambino Gesù di Taormina, l'istituto Rizzoli e l'attività delle cliniche private convenzionate. «Un incarico impegnativo e delicato, in un momento storico per la sanità

siciliana che ha programmato un piano di assunzioni – ha detto il deputato Nino Oddo - è diritto dei cittadini conoscere costi e benefici assicurati dalle strutture convenzionate; occorre fare chiarezza nei prossimi mesi sull'eventuale presenza di zone oscure e monitorare il lavoro fatto in questi anni per riportare la salute dei siciliani entro standard consoni ai parametri nazionali ed europei». (*RIVE*)



Per il ministero della Salute prima di svolgere i concorsi va ridefinita la rete ospedaliera in Sicilia



Peso: 1-3%,7-46%

DITELLO A RGS. Lo sfogo di chi lavora al Nord e aspira a un posto nell'Isola. L'infermiera Grazia: a giugno scadranno gli incarichi, la situazione va sbloccata subito

Gli operatori sanitari: anni di precariato e di attesa, quando finirà?

●●● C'è chi lavora come infermiere a Milano da nove anni e aspetta di poter tornare in Sicilia. C'è chi presta servizio come operatore sociosanitario da nove anni a Modena e attende che ci siano assunzioni in Sicilia per questo tipo di figure professionali. E poi c'è chi aspetta lo sblocco dei concorsi «soltanto» da quattro anni e intanto lavora da precario dall'altra parte dell'Isola sperando di volta in volta nel rinnovo del contratto. Sono le tante storie cariche di speranza ma anche di rabbia raccontate a «Ditelo a Rgs». Chiedono all'assessore regionale alla Salute risposte sul loro futuro.

Grazia Falsaperna è un'infermiera: «Da quattro anni aspetto lo sblocco del maxi concorso del bacino orientale della Sicilia» scrive a ditelo@gds.it. «Vorrei ricordare - continua Falsaperna - che il 30 giugno scadranno gli incarichi per gli infermieri nella maggior parte delle aziende sanitarie della Sicilia. Se non si sblocca immediatamente la situazione l'assessore Gucciardi sarà nuovamente costretto a prorogarli visto che il lavoratore deve dare almeno 30 giorni di preavviso all'azienda da cui proviene».

Filippo lavora a Modena come

oss, operatore sociosanitario, da dieci anni: «Con sconcerto apprendo dalle piante organiche delle aziende siciliane approvate dall'assessorato il ridotto numero di posti di operatore socio sanitario» afferma Filippo. «Tutte le regioni d'Italia - continua il lettore - hanno già inserito questa figura da tanti anni, tranne la Sicilia che è indietro su tutto almeno di 20 anni». Poi aggiunge: «L'assessorato ha voluto in gran numero nelle dotazioni organiche la figura dell'ausiliario, figura che è quasi scomparsa su tutto il sistema sanitario nazionale riqualificato in oss. Sarebbe il caso di inserire più oss che ausiliari visto che tale figura è ad esaurimento ed è molto limitata nelle funzioni assistenziali, e dopo qualche anno necessita di riqualificazione con aggravio di costi per il sistema sanitario siciliano e quindi per i cittadini», assicura l'operatore.

Cettina Montalto invece è un'infermiera di 49 anni precaria, oggi assunta con contratto a tempo determinato nell'ospedale Cannizzaro di Catania. Ha mandato un messaggio attraverso la pagina Facebook del Giornale di Sicilia: «Vi scrivo per far parlare noi della graduatoria concorso baci-

no orientale. E per fare giustizia. Gli infermieri in mobilità hanno vinto il ricorso ed hanno fatto annullare la graduatoria del concorso infermieri per il bacino occidentale. Poi negli anni, come si evince dalla bacheca concorsi del Cannizzaro che cura il bacino orientale, si è proceduto solo per il bacino orientale di pari passo alle assunzioni sino a novembre 2012. Si è fatto scorrere in parallelo la graduatoria dei concorsi e dei mobilisti. Oggi ancora una volta i mobilisti vogliono prendersi anche i posti inerenti il bacino orientale fermo da 4 anni. Io sono ancora precaria - continua l'infermiera - e con poco punteggio e l'assessore Gucciardi fa promesse». E si chiede: «Ma allora in Sicilia non si potrà mai avere un vero concorso?».

Marin Brigandì invece lavora a Milano da nove anni come infermiere: «Sogno un giorno di poter tornare in Sicilia con la mia famiglia. Ma quando saranno mantenuti gli impegni e ci saranno le assunzioni tanto attese nella nostra terra?». (*SAFAZ*)

SALVATORE FAZIO



l'assessore alla Sanità Baldo Gucciardi



Peso: 29%

NINO ODDO (PSE) ELETTO PRESIDENTE COMMISSIONE D'INDAGINE**Sicilia, ai raggi X le convenzioni pubbliche in Sanità**

PALERMO. Riflettori puntati sulle convenzioni pubbliche nella Sanità siciliana. L'apposita Commissione Sanità dell'Ars presieduta da Pippo Digiacomo (Pd) ha deciso di allargare i suoi orizzonti creando al suo interno una Commissione d'indagine conoscitiva con particolare riferimento a quattro realtà che operano nell'Isola: l'ospedale "Giuglio" di Cefalù, il Centro Ortopedico "Rizzoli" di Bagheria, l'Istituto Mediterraneo per i Trapianti di Palermo e il Centro di Cardiologia pediatrica "Bambin Gesù" di Roma che opera all'ospedale "San Vincenzo" di Taormina.

E non solo. Questa commissione si occuperà pure delle attività delle cliniche convenzionate.

A presiederla è stato eletto Nino Oddo,

deputato regionale del gruppo Pse.

«La commissione parlamentare - ha spiegato il presidente della Commissione Sanità, Pippo Digiacomo - sarà chiamata a monitorare lo stato della sanità convenzionata in Sicilia, in un passaggio delicato nel quale dal governo nazionale si continuano a muovere rilievi al varo del piano di assunzioni in Sicilia conseguenti all'approvazione della nuova rete ospedaliera».

Il presidente Nino Oddo sarà coadiuvato dal vice presidente Giuseppe Picciolo (Sicilia Futura) e dal segretario Toti Lombardo (Pds).

«Occorre fare chiarezza - ha sottolineato subito dopo la sua nomina Nino Oddo - sugli standard dell'assistenza sanitaria in Sici-

lia rispetto ai parametri nazionali ed europei, sgombrando il campo da eventuali zone d'ombra».

ANTONIO FIASCONARO



Peso: 8%

OSSERVATORIO POLIMI

Gli investimenti non crescono: «Sanità 2.0» avanti piano

di **Roberto Turno**

Non è più un miraggio, ma sicuramente non è ancora realtà. Non è un sogno, ma resta una grande incompiuta. Mentre la tecnologia avanza e le imprese guardano e producono occasioni per il futuro, per la qualità della salute, e perché no, per far risparmiare soldi pubblici, la «sanità 2.0» in Italia avanza piano, non quanto potrebbe e dovrebbe. Tanto meno avanza ai livelli dei nostri partner europei di riferimento. Il racconto dello stato dell'arte nel 2015 della sanità digitale, è stato scritto dal Politecnico di Milano col suo «Osservatorio innovazione digitale in Sanità», nel rapporto presentato ieri nell'ateneo lombardo.

Un rapporto a tutto tondo, che ha investigato tutte le realtà del pianeta e-health italiano che per tanti versi resta ancora sconosciuto ma che tra tante debolezze comincia a far emergere punti di forza e di crescita. E di coscienza di quel che serve per costruire un sistema sempre più avanzato. Intanto il valore dell'investimento nel Ssn, che è in un certo senso la stella polare del possibile e del realizzabile per dare davvero carne e ossa alla sanità che guarda alle chance offerte dalla tecnologia. E le mette in pratica. Ebbene, l'anno scorso l'investimento totale è stato di 1,34 miliardi, l'1,2% dell'intera spesa sanitaria pubblica: un valore di "mantenimento" rispetto all'anno prima, anzi addirittura leggermente inferiore per 30 milioni. Come dire: la spesa non è andata

indietro, ed è già qualcosa, ma sicuramente non è cresciuta. Un indizio non esattamente positivo, sebbene non può essere trascurato lo stress in sede locale, ma anche nazionale, per effetto dei tagli al Ssn anche nel 2015.

Eppure tutti - tecnici, osservatori, amministratori, medici - indicano proprio nel livello di finanziamento una delle chiavi decisive per far girare davvero la mitica «sanità 2.0». Anche se non bastano solo dosi più o meno massicce di maggiori risorse. Mancano ancora un feeling diffuso da parte di medici e operatori, un'alfabetizzazione vera e propria, lo spirito d'iniziativa, una partecipazione più consapevole da parte dei cittadini. Sebbene, come sempre, la popolazione più anziana sia quella che difficilmente e con fatica dialoga e naviga in rete per la sua salute. E poi manca, come sempre in sanità, un cammino omogeneo per tutte le regioni, la capacità di dialogare anche tecnologicamente, una percezione uguale e pari attività tra Nord e Sud d'Italia. Con il Sud che spesso anche per la digitalizzazione della sanità resta una specie di anatra zoppa. «La velocità d'attuazione è ancora modesta e disomogenea, inadeguata rispetto alla portata e all'urgenza delle sfide in gioco. Serve una governance partecipata e responsabile a tutti i livelli», chiosa Mariano Corso, responsabile dell'Osservatorio del Politecnico.

I risultati sul campo sono d'altra parte diffusi a seconda anche delle aree specifiche della digitalizzazione. Sulla cartella clinica elettronica si investe di più (64 milioni, +10% sul 2014) e potrebbe crescere ancora quest'anno del 43% secondo le stime degli operatori. Per la telemedicina, altra possibile chiave di volta,



Peso: 13%

la spesa è di 20 milioni, in crescita del 24%, con tele-consulti e tele-salute che figurano tra le soluzioni più diffuse nelle aziende sanitarie. Peccato che ancora non basta, che serve molto di più, considerata la vasta gamma di applicazioni che potrebbe riservare a benefici dei pazienti, in primis i cronici, ma non solo.

Come non basta, anzi resta ancora per troppi nel vago, il fascicolo sanitario elettronico, quello che con un click fa conoscere a chi è abilitato lo stato di salute, il passato e il presente, anche dei consumi sanitari, di tutti noi. Peccato che appena il 5% degli italiani lo ha utilizzato, anche se il 23% sa cosa sia e l'8% ha chiesto informazioni. Intanto appena sei regioni (Emilia Romagna, Lombardia, To-

scana, Sardegna, Valle d'Aosta e Trento) lo hanno attivato e in altre 11 è in via di sviluppo. Mentre tutto è fermo in Campania, Sicilia, Calabria e a Bolzano. Eppure il dialogo digitale tra medici di base e pazienti sembra crescere. Con il boom di WhatsApp da parte dei medici di famiglia e un crescere di scambi di sms e mail. Chissà se le code calano di conseguenza e la chiarezza migliora. Ma certo ancora non basta. Senza scordare che da due anni si attende il provvedimento sul «Patto per la salute digitale» tra ministero e regioni. Ancora tutto tace, non è dato sapere perché.



Peso: 13%

PERCHÉ L'ISOLA DEVE ESSERE SEMPRE DIVERSA?

Nino Sunseri

Italia si pagano meno tasse. Dovunque nel Paese tranne che in Sicilia. Lo dice la Confederazione Nazionale dell'Artigianato (Cna) facendo il calcolo del "tax free day". Il giorno cioè in cui l'imprenditore smette di lavorare per lo Stato per pagare tasse e contributi, e comincia a lavorare per se stesso e la sua famiglia. Nel 2015 la scadenza è stata anticipata di 11 giorni fermandosi al 9 agosto rispetto al 20 agosto dell'anno prima. Una buona notizia perché dimostra che, seppure con lentezza, il carico fiscale e contributivo comincia a scendere. Fa eccezione la Sicilia dove invece la scadenza si è allungata di ben otto giorni. La domanda, a questo punto, è sempre la stessa: perché la diversità della Sicilia si declina universalmente in negativo? Perché l'eccezione politica e sociale dell'isola si rivolge sempre verso un canone discendente?

Purtroppo lo Stretto diventa sempre più largo. Da un lato il centro-nord che si aggrappa alle Alpi, dall'altro l'Isola che sprofonda verso il Mediterraneo. E siccome ogni sud ha il suo nord Palermo assomiglia sempre di più alla Valtellina del Maghreb.

L'ampiezza della forbice fra le due (o tre) Italie è stata sintetizzata dall'economista Giacomo

Vaciago. In una intervista a questo giornale ha spiegato le dina-

miche positive dell'occupazione grazie al successo del Jobs Act. Ha messo, però, in evidenza le diversità: il nord che ormai è tornato ai livelli precedenti alla crisi mentre la situazione peggiora avvicinandosi al Mezzogiorno.

Insomma per imboccare con decisione la via della crescita è necessaria una compattezza che l'Italia degli ultimi anni non ha mai mostrato. Invece è il momento di chiudere l'età delle liti per ritrovare un fronte di larga unità. C'è un attimo fuggente da cogliere. Come dice Mariano Bella, responsabile dell'ufficio studi della Confcommercio il barometro dell'economia sta faticosamente girando verso il sereno. Ad aprile, per la prima volta da molti anni, ci sono stati tre indicatori che in sequenza hanno registrato una variazione positiva. Sono aumentate la produzione industriale (0,3%), le vendite al dettaglio (0,4%) e l'occupazione. Non accadeva dal 2007. Ora la Cna fa sapere che il carico fiscale si sta alleggerendo.

Insomma il Paese comincia, lentamente, a trovare una sua normalità. Ha smaltito le tossine della grande crisi e inizia a guardare al futuro con rinnovata, per quanto prudente, fiducia. Sarebbe il momento di ritrovare un quadro di rinnovata coesione politica e sociale su tre direttrici di sviluppo. Un abbattimento ancora più consistente del carico fiscale, una più forte liberalizza-

zione dell'attività d'impresa e uno stimolo forte della domanda interna. Perché poi ce la possiamo raccontare come vogliamo sull'export dell'Italia. Un fenomeno robusto, per carità, essendo passati negli ultimi anni da un deficit di 30 miliardi nel 2009 ad un avanzo di trenta dell'anno scorso. Tuttavia un movimento che coinvolge appena il 25% del sistema industriale italiano. Nomi famosi e famosissimi ma la base produttiva è limitata. Il 75% delle imprese nazionali si rivolge unicamente al mercato interno e senza un intervento forte su questo fronte sarà difficile che la ripresa possa consolidarsi su livelli migliori degli attuali. E questo vale per le imprese meridionali e siciliane in particolare che esportano molto poco (ovviamente quello del petrolio raffinato è un discorso a parte). E allora maggioranza e opposizioni, sindacati, forze politiche, dovrebbero finalmente avere la forza di mettere da parte antiche rivalità in nome del bene supremo dell'Italia. Superata in via definitiva l'emergenza ci sarà sempre tempo per litigare. Ma domani. Solo da domani.

**C'è un attimo fuggente da cogliere
La politica metta da parte le divisioni**

